

La Asl Centro manda gli ispettori

Troppi focolai nelle imprese “Serve più rispetto delle regole”

di **Andrea Vivaldi**

La mappa dei casi Covid in Toscana rivela la connessione tra ambienti di lavoro e contagi. Un caso simbolo è la provincia di Prato: nonostante quattro settimane di zona rossa, i nuovi positivi restano sopra la soglia d'allerta. «Il lavoro rappresenta un momento di aggregazione - spiega Renzo Berti, direttore del dipartimento prevenzione Asl Centro - guardando la mappa vediamo una coincidenza tra contagi e densità produttiva. Dove c'è solo la densità demografica, come la parte centrale di Firenze, i casi hanno mantenuto un profilo più basso. In altre zone come Prato, l'empolese, Calenzano o l'Osmannoro, abbiamo molti contagi». L'Asl adesso ha aumentato i controlli nelle aziende, inviando gli ispettori già dopo i primi positivi. Alcuni focolai sono stati intercettati. Dalle verifiche sul campo sembra che i protocolli anticontagio siano ormai adottati da tutte le imprese. Mentre ci sono «delle carenze sulla sanificazione straordinaria - prose-

gue Berti - dopo che sono emersi dei positivi». Non sempre poi è a norma la tipologia di mascherine usata. E c'è qualche difficoltà legata a quei dormitori, specie nel pratese, offerti dalle aziende ai lavoratori stranieri che a volte si rivelano sovraffollati.

Uno dei settori più delicati è la logistica: sotto pressione con la moltitudine di acquisti online, la corsa per il rispetto delle consegne fa diminuire il livello d'attenzione. Un'altra complessità è dettata poi dalla bassa comunicazione dei casi sospetti. A volte c'è paura di bloccare la produzione oppure sono i dipendenti stessi a non volersi sbottonare. «Ci preoccupano soprattutto le attività medio-piccole - spiega Elena Aiazzi di Cgil Firenze -. Non sempre è facile ottenere le giuste attenzioni

dai datori di lavoro. C'è stato recen-

temente un caso nell'empolese di 40 operai positivi su 52. Tra i settori più a rischio c'è anche la grande distribuzione, dove si sta verificando minore controllo nell'afflusso della clientela». E se l'azienda non comunica un positivo o il dipendente non è sincero quando riceve la telefonata dalla centrale di tracciamento, tutto diventa più complesso. «Nella fase attuale, anche al di fuori del lavoro, c'è una ridotta propensione a raccontare il proprio contagio» aggiunge Berti.

Chiede responsabilità pure la Cgil della Val d'Elsa: «Registriamo ancora un aumento di contagi insopportabile e anomalo - dice il coordinatore Cesare De Sanctis -. Stanno nascendo molti focolai nei luoghi di lavoro. Una sottovalutazione drammatica del rischio dai lavoratori e spesso atteggiamenti irresponsabili e volutamente omertosi di alcuni datori. Abbiamo chiesto ai sindaci valdelsani di considerare altre limitazioni e uno screening di massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ I cluster

Per la Asl crescono i contagi nelle aree più produttive e più densamente popolate

